

Comunicato Stampa

Il 19 gennaio 2008 alle ore 16 in Sala Chilesotti del Museo Biblioteca Archivio di Bassano del Grappa, Philippe Daverio presenterà il volume *Scritti* di Antonio Canova, a cura di Hugh Honour e Paolo Mariuz, pubblicato dalla Salerno Editrice per il Comitato per l'Edizione Nazionale delle Opere di Antonio Canova. I lavori saranno coordinati da Gianni Venturi e da Paolo Mariuz, rispettivamente presidente del Comitato e curatore del volume.

Il volume, edito la prima volta nel 1994 dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e da tempo esaurito, oltre a costituire la pietra miliare per gli studiosi del grande artista, rappresenta il contesto di riferimento per il monumentale *Epistolario* canoviano, di cui sono già stati pubblicati i due tomi relativi agli anni 1816 e 1817 (in preparazione i volumi degli anni 1776-1795, 1815 e 1818). I testi, che hanno carattere prevalentemente autobiografico, consentono di ripercorrere alcune tappe fondamentali della vita artistica e privata dello scultore: essi spaziano dal *Libriccino* del 1777-1779 al *Testamento* che Canova dettò poche ore prima di morire, il 13 ottobre 1822.

Particolare interesse rivestono i *Quaderni di viaggio*, nei quali il giovanissimo artista annotò giorno per giorno quanto gli accadde dal 9 ottobre 1779 fino al 28 giugno 1780, così come il *Libro di conti* del 1783-1788 che documenta in modo particolareggiato la realizzazione del *Monumento di Clemente XIV* e l'inizio di quello a *Clemente XIII*, opere destinate a esercitare una influenza duratura sul mondo artistico occidentale. L'*Abbozzo di biografia* risulta di fondamentale importanza per le notizie che fornisce sulla carriera di Canova fino al 1804: scritto sicuramente da qualcuno che apparteneva alla sua cerchia più stretta, presenta molte correzioni e aggiunte dettate dallo stesso scultore.

La *Conversazione con Napoleone* del 1810 porta in primo piano la questione della salvaguardia delle istituzioni e del patrimonio artistico d'Italia: in essa Canova dà un saggio esemplare di quell'abilità diplomatica che dovrà nuovamente sfoderare nel 1815, quando sarà impegnato nell'impresa disperatissima di riportare a Roma i capolavori sottratti dai Francesi in base agli accordi del Trattato di Tolentino.

Questa nuova edizione si differenzia notevolmente rispetto a quella del 1994 in quanto ulteriori ricerche condotte sui manoscritti (tra i quali il *Libro di conti 1807-1808*, di prossima pubblicazione in questa Edizione Nazionale) e sulle fonti a stampa hanno necessariamente portato alla correzione e a una sostanziale integrazione sia delle introduzioni sia delle note di commento di tutti i testi, in particolare quelle dei *Quaderni di viaggio* e del *Catalogo cronologico*, nuovamente redatte per l'occasione.

Il Comitato per l'Edizione Nazionale delle Opere di Antonio Canova è stato istituito per decreto del Presidente della Repubblica del 19 gennaio 1983. Ne fanno parte Gianni Venturi, Franco Barbieri, Francesco Buranelli, Giuliana Ericani, Antonio Giuliano, Mario Guderzo, Hugh Honour, Paola Marini, Maria Vittoria Marini Clarelli, Paolo Mariuz, Fernando Mazzocca, Manlio Pastore Stocchi, Giuseppe Pavanello, Nicholas Penny, Fernando Rigon, Giandomenico Romanelli, Mario Scotti, Salvatore Settis, Carlo Sisi, Ranieri Varese. Alla scomparsa del professor Massimiliano Pavan, che ne fu il principale fautore e animatore, è stato eletto presidente il professor Gianni Venturi.

In vent'anni di attivo lavoro, il Comitato ha proceduto alla localizzazione e alla parziale trascrizione del vastissimo epistolario canoviano, disperso in tutto il mondo. Esso costituisce una fondamentale fonte di informazioni non solo per l'opera del grande scultore, ma anche per tutta la cultura europea tra la fine del XVIII e i primi decenni del XIX secolo.

Finora sono state identificate, schedate e riversate in un catalogo informatico circa 12.500 lettere.

In allegato scheda relativa a Philippe Daverio.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comitato: d.peretto@comune.bassano.vi.it.

Philippe Daverio (1949)

Philippe Daverio, di padre italiano e madre alsaziana, ha frequentato i corsi di laurea in Economia e Commercio presso l'Università Bocconi di Milano. Nel capoluogo lombardo ha avuto inizio la sua attività di mercante d'arte. Quattro le gallerie d'arte moderna da lui inaugurate: due a Milano, le altre a New York Specializzato in arte italiana del XX secolo (futurismo, metafisica, novecento, scuola romana), ha dedicato i suoi studi al rilancio internazionale del Novecento. Come gallerista ed editore - nell'81 ha inaugurato una casa editrice e nell'84 una libreria, sempre a Milano - ha pubblicato una cinquantina di titoli vari (Catalogo ragionato dell'opera di Giorgio de Chirico fra il 1924 e il 1929, Catalogo generale e ragionato dell'opera di Gino Severini, Fillia e le avanguardie fra le due guerre, ecc.). Opinionista per Panorama, Liberal e Vogue, consulente per la casa editrice Skira, Philippe Daverio si è sempre definito uno storico dell'arte. Così infatti lo ha scoperto il pubblico televisivo: nel 1999 come inviato speciale della trasmissione di Raitre "Art'è" e nel 2000 come conduttore del programma "Art.tu", ora come conduttore di Passpartout sempre per Raitre. Assessore a Milano dal 1993 al 1997 nella giunta Formentini, con le deleghe alla Cultura, al Tempo libero, all'Educazione e alle Relazioni internazionali, si è occupato del rilancio di Palazzo Reale a Milano, del suo restauro e del riposizionamento del sistema museale nell'insieme del patrimonio civico.

Ha promosso e seguito alcuni lavori pubblici significativi (completamento del Piccolo Teatro, del Teatro dell'Arte in Triennale, progetto Ansaldo, progetto Palazzo Reale, Teatro della Bicocca degli Arcimboldi). È stato fra i promotori delle fondazioni come strumento di autonomia e di osmosi fra pubblico e privato nelle istituzioni culturali (Scala, Fondazione Pierlombardo, Fondazione dei Pomeriggi Musicali, Fondazione delle Scuole Civiche Artistiche milanesi). Attualmente si occupa di strategia ed organizzazione nei sistemi culturali pubblici e privati.

Philippe Daverio (1949)

